

# CAMERA DEI DEPUTATI

---

III LEGISLATURA

---

## 106<sup>A</sup> SEDUTA PUBBLICA

*Mercoledì 11 marzo 1959 - Alle ore 17*

### ORDINE DEL GIORNO

Interrogazioni.

## INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

ROBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga compatibile con la qualità e le funzioni di ministro dell'onorevole Preti la nota editoriale pubblicata su *La Giustizia*, del 19 luglio 1958, giornale di cui è direttore lo stesso ministro Preti. In detta nota infatti viene volgarmente ingiuriato e diffamato il deputato Anfuso, a seguito ed a motivo di un intervento parlamentare da lui svolto nella seduta del 18 luglio 1958. Per conoscere, infine, se intenda instaurare il sistema che i componenti del suo Governo, invece di rispondere dal banco governativo alle critiche dei deputati, lo facciano al di fuori del Parlamento, con linguaggio scorretto, avvalendosi di mezzi personali e trincerandosi inoltre dietro la comoda posizione di membri del Governo. (195)

CIBOTTO (ROMANATO). — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se — di fronte alla preannunziata chiusura dello stabilimento di Costa di Rovigo da parte della Società italiana per l'industria degli zuccheri di Genova e al gravissimo disagio economico che tale chiusura provocherebbe in tutti i comuni interessati; considerato che in tale zona, eminentemente rurale e depressa sia per la mancanza di ogni altra attività industriale, sia per la densità della popolazione che giunge ad oltre 300 abitanti per chilometro quadrato, circa 500 lavoratori corrispondenti ad altrettante famiglie vivono quasi essenzialmente dei sia pur modesti proventi dovuti alle loro prestazioni della annuale campagna saccarifera; considerato inoltre che i piccoli commercianti locali, per un nobile atto di solidarietà sociale ed umana, fanno credito per ben dieci mesi all'anno a queste povere famiglie in attesa dei proventi della campagna saccarifera realizzabili nei mesi di agosto e settembre — intendano intervenire presso gli interessati industriali perché sia assolutamente evitata, con la chiusura dello stabilimento di che trattasi, una vera calamità per tante povere famiglie, in particolare, e per l'intera comunità della zona, anche perché non si ravvisano, data la normale produzione delle bietole, motivi validi a giustificare l'improvviso doloroso provvedimento. Gli interroganti fanno presenti i riflessi di ordine pubblico, che la ventilata chiusura provocherebbe in una popolazione esasperata perché privata dell'unica fonte annuale di guadagno. (241)

MERLIN ANGELINA (CAVAZZINI). — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare, ciascuno nella sfera delle proprie competenze, per evitare la chiusura dello Zuccherificio di Costa nel Polesine, il che significa la rovina economica del comune e la miseria e la fame di circa 400 famiglie dei lavoratori, i quali vivono in una zona depressa senza altre possibilità di vivere. (256)

BARBIERI (CERRETI, MAZZONI, SERONI). — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono informati della preoccupante situazione idrica in cui si trova da anni la città di Firenze, resa ora insostenibile dalla recente derivazione di acqua dal fiume Arno attuata dalla società elettrica Selt Valdarno, con l'entrata in funzione degli impianti di « La Penna » a causa dei quali non possono funzionare le pompe per il sollevamento dell'acqua potabile. Poiché tale derivazione ha creato preoccupanti problemi igienici (dato che in molti quartieri della città nelle abitazioni, salvo ai piani terreno e primo, non defluisce acqua per la maggior parte delle ore del giorno e agli ultimi piani addirittura per tutte le 24 ore del giorno nei mesi estivi), ittici ed estetici (per il corso del fiume in magra nel centro della città), gli interroganti chiedono di sapere: 1° perché il Ministero dei lavori pubblici ha respinto la domanda del comune di Firenze del 13 dicembre 1955 diretta ad ottenere dalla società elettrica dal 1° luglio al 15 ottobre di ogni anno garantita nell'Arno una portata costante di 1,50 metri cubi al secondo oltre la portata naturale del fiume da utilizzare per le necessità idriche della città di Firenze; 2° perché il Ministero dei lavori pubblici con decreto 18 aprile 1958 ha

concesso alla società elettrica Selt Valdarno di derivare acqua dal fiume Arno in località « La Penna » per la produzione di energia elettrica senza tenere minimamente conto delle garanzie richieste dal comune di Firenze di fare obbligo alla società elettrica di scaricare, a richiesta del comune, almeno due metri cubi d'acqua al minuto secondo respingendo nel contempo formalmente la richiesta dell'amministrazione fiorentina per scadenza dei termini nella presentazione del ricorso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 11 dicembre 1933, senza peraltro tener conto della sostanza di detta legge ove si prevede all'articolo 10 che in caso di speciale e prevalente interesse pubblico una domanda in concorrenza di altra preesistente può essere ammessa in istruttoria anche se presentata al di fuori dei termini stabiliti dall'articolo 7 della citata legge, se prima non si sia pronunciato il Consiglio superiore dei lavori pubblici sulle domande già istruite; 3°) quali sono le ragioni vere e concrete che hanno indotto il Ministero dei lavori pubblici a favorire la richiesta della società elettrica Selt Valdarno ritenendo e decretando in conseguenza che l'accoglimento della richiesta del comune di Firenze — dettato da evidente interesse pubblico — « sarebbe stato di grave aggravio agli interessi della società elettrica »; 4°) quali provvedimenti urgenti, sulle rispettive competenze e di concerto fra loro, intendano prendere i Ministeri interrogati per evitare ulteriori concreti danni alla città di Firenze nei suoi interessi igienico-sanitari, turistici ed estetici, prescindendo dal ricorso avanzato il 4 agosto 1958 dal comune di Firenze al tribunale superiore delle acque pubbliche.

(402)

CODIGNOLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se essi siano edotti della gravità della crisi del rifornimento idrico della città di Firenze, e quali provvedimenti intendono adottare, con carattere di urgenza, per avviare a soluzione un problema che sta diventando drammatico e la cui importanza esula ormai dal limitato interesse cittadino, sia dal punto di vista della funzionalità della vita associata, sia dal punto di vista igienico e sanitario, sia dal punto di vista dell'industria turistica. La questione, ampiamente dibattuta nel consiglio comunale fiorentino — con l'assistenza di esperti — prima dell'instaurazione dell'attuale gestione commissariale, aveva ed ha varie possibilità di soluzione, fra le quali la migliore appariva quella di un consorzio fra i comuni di Firenze e di Prato per la utilizzazione in comune, a scopo di rifornimento idrico, delle acque del Bisenzio. Tale soluzione essendo stata scartata dall'amministrazione a seguito di pressioni (tecnicamente fondate) di alcuni ambienti industriali e politici pratesi, il commissario del comune annunciò qualche mese addietro di essersi orientato per la soluzione che prevede l'utilizzazione delle acque del Carza e della Carzola, sebbene il giudizio dei tecnici sia unanime nel ritenere tale opera, per il suo costo e per il suo rendimento, assolutamente inadeguata alle necessità presenti e alle prevedibili necessità future della città. D'altronde, nonché essersi iniziati i lavori, non risulta che neppure sia stata ancora approvata la delibera che prevede la spesa di ben 102 milioni per i soli « progetti di massima »: come per tutti gli altri problemi vitali, la cittadinanza è tenuta completamente all'oscuro di ogni elemento d'informazione e di giudizio. Frattanto, pur restando l'approvvigionamento idrico affidato esclusivamente alle acque dell'Arno (che a monte vengono largamente sfruttate a scopo idroelettrico, e che presentano in alcuni mesi dell'anno un regime di particolare siccità), la gestione commissariale ha sospeso a mezza strada l'attuazione del progetto di ampliamento dell'impianto di depurazione delle acque del fiume, progetto che — se eseguito integralmente — poteva per lo meno fronteggiare le più pressanti necessità; e, mentre lascia scorrere l'acqua da fontanelle aventi pure finalità estetiche, non ha neanche organizzato un servizio di autobotti per alleviare almeno in parte l'insopportabile disagio della città: nonosante che la crisi sia prevista da anni dai tecnici e dagli amministratori che hanno avuto occasione di studiare e di denunciare la gravità della situazione.

(409)

LAPENNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — considerato che il Ministero della pubblica istruzione, con legge n. 1440 del 1955, si è impegnato a bandire annualmente concorsi per esami di abilitazione per l'insegnamento medio; considerato che dal 1953 non si sono banditi più concorsi; considerato che molti insegnanti in servizio, sprovvisti di abilitazione (per il semplice motivo che non hanno potuto partecipare ai concorsi, essendo mancati per cinque anni i relativi bandi), potranno per la prima volta affrontare i concorsi soltanto nell'autunno di quest'anno e quindi potreb-

bero restare fuori servizio nel prossimo anno scolastico 1958-59; considerato che, essendo stato riconosciuto valore abilitante alle lauree conseguite entro il 1924, non sono rari i casi in cui anziani laureati decidono di dedicarsi all'insegnamento, occupando cattedre in precedenza tenute da giovani laureati - non ritenga necessario ed urgente adottare gli opportuni provvedimenti per stabilizzare, fino a quando non sarà espletato il concorso in atto, gli insegnanti medi, in servizio nell'anno scolastico 1957-58, con almeno un biennio di insegnamento ed in possesso di tutti i requisiti necessari per essere inclusi nelle graduatorie provinciali presso i provveditorati. (317)

MINASI RICCARDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti, nel quadro generale della politica organica di sviluppo del Mezzogiorno che il Governo intende intraprendere, pensino di adottare per ovviare con urgenza ad alcune permanenti insufficienze infrastrutturali che bloccano e strozzano alla radice ogni reale possibilità anche di spontanei incrementi ed espansioni della economia di alcune regioni meridionali. Di ciò è particolare ed esimio esempio l'ostacolo che ad ogni sforzo di valorizzazione turistica delle coste meridionali del Tirreno, come più in generale allo sviluppo economico della Lucania e della Calabria, è frapposto dalle tuttora estremamente disagiati condizioni di viabilità che caratterizzano le statali nn. 18 e 19, sia per la ristrettezza della carreggiata, sia per la tortuosità del tracciato. Fino al punto che recentemente, come si legge in un comunicato Svimez, una compagnia marittima siciliana ha istituito un ponte marittimo Napoli-Sicilia per il trasporto di mezzi e persone onde evitare ad essi di percorrere le suddette strade. Per tutto questo in particolare l'interrogante chiede di conoscere se non ritengano opportuno disporre, ove fosse necessario, per la programmazione e la immediata esecuzione di una radicale opera di sistemazione delle statali nn. 18 e 19, sia mediante allargamento della carreggiata sia mediante modifiche in rettilineo. (318)

ROFFI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda intervenire urgentemente perché la gestione della casa materna del centro sociale dell'I.N.A.-Casa (quartiere Arianuova) sia affidata al comune di Ferrara che da tempo l'ha chiesta e che ha tutti i titoli per ottenerla. Si richiama l'attenzione del ministro sul fatto incredibile che i locali già pronti da due anni sono stati tenuti inoperosi, ignorando la richiesta del comune e le necessità dei bambini e delle famiglie del popoloso quartiere, in attesa che il centro italiano femminile (clericale) si decidesse a richiedere esso e - a quanto si dice - ad ottenere tale gestione. (319)

PAVAN (ZANIBELLI, CALVI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia, dell'industria e commercio, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere: 1°) quale opera intendono svolgere e quali eventuali provvedimenti adottare, sulla scorta delle dichiarazioni programmatiche del Governo, affinché possano essere severamente perseguiti casi che in questi ultimi tempi hanno attirato la condanna dell'opinione pubblica, come quello relativo al principe Filippo Orsini, alle cui avventure sentimentali la stampa ha dato ampi resoconti, mentre si verificava il fallimento della società S.I.A.E.C., presieduta da detto principe Orsini, vincitrice di un appalto per la costruzione di ben 640 appartamenti da parte dell'Istituto autonomo case popolari della provincia di Roma, con grave pregiudizio per la realizzazione dell'opera pubblica, e per le maestranze addette all'impresa che - sempre secondo le informazioni della stampa - mentre il presidente della società dedica se stesso e le proprie ricchezze alle galanti vicende su ricordate, da ben sei mesi non percepiscono le proprie retribuzioni; 2°) se non ritengano opportuno procedere ad un severo accertamento sulla dichiarazione dei redditi presentata dal predetto principe Orsini, rendendo di pubblica ragione le eventuali contestazioni che il Ministero delle finanze, attraverso i propri organi, opporrà all'interessato. (320)

CIANCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri.* — Per sapere quando finalmente sarà completato il fabbricato posto in lungotevere Armando Diaz, destinato a sede del Ministero degli affari esteri. Il fabbricato, iniziato fin dal 1936, non trova ancora la sua sistemazione; l'incredibile ritardo conferisce credito alle voci che circolano secondo le quali gli impedimenti vengono da alcuni alti funzionari che preferiscono restare a Pa-

lazzo Chigi ed ostacolano l'opera della commissione incaricata di stabilire l'uso dei locali, con danno per le finanze dello Stato e con vantaggio invece per l'impresa costruttrice che fino a pochi anni or sono aveva impiantato nell'edificio un allevamento di maiali ed aveva utilizzato i piazzali come deposito dei materiali occorrenti a tutti i lavori edili e stradali dell'impresa e che nulla avevano a che fare con quell'immobile. L'interrogante chiede inoltre quale è stata la spesa sinora sostenuta e quella che dovrà ancora sostenere lo Stato e se il primitivo progetto è stato modificato o restano quelle opere e quegli impianti che possono richiamare alla memoria, per lo grottesca megalomania, alcune scene del film *Il Dittatore* di Chaplin. (321)

PREARO (PERDONÀ, CASATI). — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti eccezionali intende poter prendere per alleviare con misure immediate e definitive la posizione tributaria dei produttori agricoli, specie i minori, colpiti dal ciclone scatenatosi la notte del 25 agosto 1958 su una fascia delle provincie di Brescia, Verona e Vicenza. (329)

ALBARELLO (BERTOLDI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali aiuti tangibili intende destinare agli agricoltori e ai contadini che hanno subito gravissimi danni dal nubifragio che ha colpito numerosi comuni della provincia di Verona nella notte dal 25 al 26 agosto 1958. Raccomandano in particolare alla attenzione del ministro le zone tipiche del vino « Soave » i cui vigneti colpiti dalla grandine non produrranno per qualche anno e così pure alcune aree già depresse e i cui danni ascendono perfino al 100 per 100. Gli interroganti segnalano come degno di studio il fatto che la località dove hanno funzionato i razzi antigrandine si sono salvate del tutto o in parte e così pure che molte postazioni non hanno potuto effettuare i tiri di sbarramento perché i razzi appositi erano esauriti e non erano stati tempestivamente sostituiti dalle autorità preposte. (390)

GHISLANDI (PASSONI, SAVOLDI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti egli intende predisporre a favore della Valtenesi e di altre zone della provincia di Brescia colpite dalla grandine che ha pressoché distrutto i raccolti. In particolare gli interroganti chiedono se il Governo intende intervenire tempestivamente, avvalendosi delle disposizioni di legge in vigore che consentono, laddove ciò si rende necessario, interventi a carattere straordinario. (391)

PREARO (PERDONÀ, CASATI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende poter prendere per venire incontro ai gravissimi danni causati dal ciclone scatenatosi il 25 agosto notte sulle provincie di Brescia, Verona e Vicenza ai produttori agricoli e particolarmente ai minori. (395)

LECCISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia al corrente della decadenza degli spettacoli cinematografici offerti in pubblica visione alla Mostra internazionale di Venezia. L'interrogante chiede di conoscere con quali criteri si accettino i film a detta Mostra e chi sia il responsabile dell'avvilente spettacolo offerto in questi giorni ai partecipanti al Festival, con i film in programmazione che con « En cas de malheur » hanno raggiunto il culmine della impreparazione tecnica e della degradazione artistica. L'interrogante chiede inoltre se il Governo non ritenga opportuna una maggiore vigilanza sulla organizzazione e preparazione della Mostra di Venezia che quest'anno ha suscitato critiche e rimostanze negli stessi ambienti dei cosiddetti cineasti. L'interrogante chiede infine se non si ritiene sproporzionata alle qualità artistiche dell'attrice la somma di 12 milioni di lire spesa per ospitare la diva Brigitte Bardot, mentre l'intero costo della Mostra che ormai, secondo notizie di pubblico dominio, raggiungerebbe i 150 milioni annui dimostra la necessità, stante i risultati raggiunti, di una totale revisione dei metodi organizzativi fino ad oggi osservati. (330)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere: 1°) quali quantitativi di *flippers* siano stati importati in Italia, con quali provenienze ed a favore di quali ditte; 2°) quali criteri abbiano ispirato il ministro competente nel dare la preferenza a determinate aziende importatrici e come sia stata altresì possibile l'importazione « truccata »

di cospicue partite di bigliardini automatici; 3°) quale sia stato il gettito fiscale conseguente all'uso di detti bigliardini; 4°) in base a quale norma taluni questori della Repubblica abbiano inibito l'uso dei *flippers*, e cioè se tale divieto si debba all'iniziativa dei questori stessi nell'ambito dei loro poteri discrezionali, o sia stato loro suggerito dal competente Ministero. (331)

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritengano di dover intervenire con urgenza per impedire una volta per tutte l'impianto a San Nicola di Varano (Foggia) di una fabbrica di esplosivi. L'economia di tre popolosi centri del Gargano, e precisamente Cagnano, Carpino ed Ischitella, gravita intorno al lago di Varano per le risorse ittiche che esso contiene; e bene risponde ai bisogni della zona il progetto dell'Amministrazione provinciale di creare a San Nicola, riattando i fabbricati esistenti e integrandoli con altri a proprie spese, un centro ittico. L'interrogante chiede di conoscere se sia intervenuta una regolare cessione degli edifici, a chi, quando e sulla base di quale autorizzazione, da parte del demanio militare a cui essi appartengono. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se, fugata questa minaccia, non si debba provvedere a portare avanti con sollecitudine la pratica per l'impianto delle griglie alla foce di Capoiale, indispensabili per proteggere ed incrementare il patrimonio ittico del lago. (332)

BIGI (GORRERI, DANTE). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se si intende intervenire presso le autorità prefettizie di Parma in ordine alla troppo frequente violazione dell'articolo 2 della Costituzione (Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure) abusando nell'applicazione dell'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, regio decreto 18 giugno 1931, n. 763. Tale specifico caso è avvenuto anche a Fontanellato (Parma) col sequestro ingiustificato di manifesti, richiamanti l'attenzione dei cittadini alla difesa della pace, manifesti editi a cura del P.C.I. e del P.S.I. della sezione del comune di Fontanellato. (333)

ALBERTINI (MOSCATELLI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intendono provvedere in ordine alla grave sciagura e alle ingenti distruzioni che il nubifragio e le frane hanno causato nell'Ossola, nel Verbano e in tutto l'Alto Novarese, dove si lamentano tredici vittime umane finora accertate, oltre a enormi danni alle cose; e se, di fronte al ripetersi di sciagure e disastri del genere, dovuti a insufficienza di opere atte a prevenirle, non ritengano di prendere adeguati provvedimenti finanziari e predisporre misure legislative idonee a risollevarne l'economia di una zona tanto depressa e priva di risorse. (334)

CAPRARA (SPALLONE). — *Al Ministro degli affari esteri.* — Sulla morte di due lavoratori italiani, Fulvio Salzi e Simone Togninelli, uccisi il 30 agosto da soldati francesi di sentinella a un deposito di carburante presso Versailles, in località Athis-Mons, mentre passavano in motocicletta. Gli interroganti chiedono che il ministro degli affari esteri elevi la più vibrata protesta contro tale sanguinoso misfatto sollecitando altresì il rigoroso accertamento delle responsabilità. Gli interroganti chiedono infine che siano al più presto adottate le opportune misure in aiuto dei familiari delle vittime. (335)

BERLINGUER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale giustificazione ritenga che trovi nella Costituzione repubblicana e nelle stesse leggi in vigore (sia pure ancora contrastanti con i precetti costituzionali), il nuovo singolare sistema di circolari diramate ai sindaci dai prefetti in varia provincie, come in quella di Cagliari, le quali vietano che ai consigli comunali siano presentati ordini del giorno e che tali consigli esprimano qualsiasi voto sugli avvenimenti del Medio Oriente ed in favore della pace; e se consideri legittimo l'annullamento di questi voti con gli arbitrari pretesti di intemperività, di pericolo per l'ordine pubblico e di incompetenza di attribuzioni la quale non può che riguardare vere e proprie deliberazioni del consiglio. (338)

ZURLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il prefetto di Modena ad ordinare la sospensione per due giorni delle autorizzazioni di polizia di cui è titolare Bonvicini Vasco per gestire l'osteria sita in Savignano, via Sant'Anna, 5. A giustificazione del provvedimento nell'ordinanza si afferma genericamente che nell'osteria del Bonvicini Vasco si sono verificati avvenimenti pregiudizievoli per l'ordine pubblico. Tali avvenimenti consisterebbero in discussioni amichevoli e corrette svolte fra richiamati alle armi all'esterno dell'osteria e riferentisi alle cartoline precetto che i medesimi avevano ricevuto. L'ordinanza prefettizia, che dimostra come semplici ed amichevoli discussioni politiche siano addirittura considerate « avvenimenti pregiudizievoli per l'ordine pubblico », costituisce un atto gravemente lesivo della più elementare delle libertà democratiche. L'interrogante chiede al ministro di intervenire per accertare le responsabilità e per adottare le misure atte ad affermare il diritto dei cittadini di Savignano di liberamente esercitare i diritti costituzionali. (339)

PELLEGRINO (MOGLIACCI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dei seguenti gravissimi fatti lesivi di libertà democratiche consacrate nella Costituzione e del prestigio di membri del Parlamento, commessi dall'autorità di pubblica sicurezza di Trapani e Marsala. Il giorno 11 agosto 1958 è stata vietata a Marsala un'assemblea pubblica di viticoltori e fermato prima, e denunciato illegalmente in stato di arresto per pretesa contravvenzione dell'articolo 18 del testo unico di pubblica sicurezza poi, il segretario di quella camera del lavoro tanto da essere rilasciato dopo qualche ora per intervento dell'autorità giudiziaria che faceva rilevare il grave abuso; mentre il 17 dello stesso mese un'assemblea di migliaia di viticoltori che si teneva in locale chiuso, nell'edificio del giardino d'infanzia della stessa città di Marsala, veniva sciolta con violenza dalla polizia dopo che il commissario di pubblica sicurezza dottor Cammilleri con una decina di agenti irrompeva nella sala scavalcando una finestra e strappando dalle mani dell'interrogante deputato Pellegrino il microfono spingendolo violentemente; per conoscere infine quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del questore di Trapani e del commissario di pubblica sicurezza di Marsala responsabili di sì gravi illegalità ed arbitri. (341)

INGRAO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il prefetto di Roma, attraverso una serie di illegali ordinanze, procede al sequestro sistematico di manifesti, di volantini e persino di pubblicazioni interne di partito, con i quali cittadini, organizzazioni democratiche e partiti di opposizione esercitano il loro legittimo diritto di documentazione, di informazione e di propaganda su avvenimenti internazionali, su fatti di politica interna e su questione amministrative locali. Tali ordinanze di sequestro, basate su motivazioni chiaramente false e attraverso il pretesto del « turbamento dell'ordine pubblico », dirette ad impedire un'azione di critica politica garantita dalla Costituzione, hanno determinato nella provincia di Roma una situazione di inammissibile ed illecita censura, e appaiono palesamente in contrasto e in dispregio dei pronunciati dei supremi organi costituzionali dello Stato. L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro intende prendere nei riguardi dei responsabili di queste scandalose violazioni delle libertà fondamentali, e per assicurare da parte dei rappresentanti del potere esecutivo il rigoroso rispetto della legge e dei diritti costituzionali dei cittadini. (342)

CECATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere nei confronti del commissario di pubblica sicurezza in funzione a Spoleto alla data del 24 agosto 1958 il quale, negando il rilascio del nulla osta per un pubblico comizio che avrebbe dovuto tenersi in tale giorno a Berocide o della copia di un verbale redatto nel proprio ufficio con un rappresentante del P. S. I., ha di fatto impedito all'interrogante il regolare svolgimento del comizio stesso. L'interrogante chiede inoltre di sapere se l'illustrazione o la lettura della risoluzione votata recentemente dall'Assemblea delle Nazioni Unite sul Medio Oriente possa essere considerata un attentato alla sicurezza e alla incolumità dei cittadini. (343)

ALBERTINI (MOSCATELLI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il prefetto della provincia di Novara abitualmente tratta in modo scorretto e ineducato rappresentanti investiti di mandato parlamentare e amministrativo nell'esercizio delle

loro funzioni, come è avvenuto ancora il 20 agosto 1958 nel municipio di Domodossola in una riunione di sindaci, parlamentari e autorità in occasione della sciagura che ancora una volta ha colpito la popolazione ossolana; e quali provvedimenti intende adottare nei confronti del suddetto funzionario. (344)

ROMUALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi di pubblico interesse che hanno indotto l'Ente competente, col consenso del Sottosegretariato per l'aviazione civile, a concedere a trattativa privata gli appalti dei lavori degli aeroporti di Malpensa, prima, di Linate, poi, sottraendo gli appalti stessi alla doverosa pubblica gara, alla quale avevano regolarmente chiesto di partecipare alcune ditte specializzate. (828)

ROMUALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quanto risulti al Ministero dei lavori pubblici dei danni provocati dal grosso franamento, in località Banzola, della massicciata dell'autostrada del Sole, tratto Bologna-Firenze, causata, a quanto sembra, da una improvvisa piena del fiume Setta. L'interrogante si permette di ricordare, ai fini di una indagine sull'accaduto, che autorevolissimi tecnici dell'Ateneo bolognese e di altri importanti uffici studi emiliani e toscani — che avevano a suo tempo realizzato un progetto di autostrada fra Bologna e Firenze — si erano premurati di esporre alle autorità di Governo circostanziate riserve circa l'opportunità di far correre il tracciato della nuova autostrada lungo l'alveo del Setta, zona di argille scagliose soggetta a frane frequenti e pericolosissime. (895)